Dai primi secoli, al presepe di Greccio, dal presepe di culto al presepe devozionale, la rappresentazione della Natività ha avuto una evoluzione parallela a quella della tradizione culturale e popolare.

Il Natale si celebra in concomitanza con il solstizio invernale. Il solstizio indica il punto di inversione, la svolta. In quello invernale, assistiamo alla pausa della vita vegetale, al seppellimento dei semi, preludio di una nuova nascita, in un tempo circolare, che si ripete all'infinito, sacro. Le celebrazioni rituali, la ritualità conviviale rappresentano il passaggio verso una nuova luce, una nuova vita.

Il Natale è il momento in cui il politeismo è sostituito dal monoteismo.

Rappresenta il risveglio della luce della coscienza, il formarsi della coscienza individuale, l'inizio di una nuova fase ogni volta che si verifica un mutamento, in cui convinzioni consolidate vanno in pezzi, è un percorso evolutivo, che Jung chiamò "percorso di individuazione". E' una sorta di "viaggio spirituale" verso una maggiore consapevolezza di sé.

- La storia del Presepe
- Simbologia del Natale: un rito solstiziale
- Individuazione, archetipi e simboli

IL PRESEPE 22 - 29 novembre 2018

Girolamo da Cremona, 'Natività'

IL PRESEPE
mito, storia, religione, tradizione, psicanalisi, arte, letteratura

Anna Milanesi

Novate Milanese, 22- 29 novembre; 6 - 13 dicembre 2018

La storia del presepe

L'episodio della nascita di Gesù è narrato in due Vangeli.
Luca riferisce che dopo la sua nascita Egli venne deposto "in una mangiatoia", senza specificare se si trattasse di un edificio o di una grotta e che i pastori furono chiamati dagli angeli a conoscerlo e adorarlo.
Matteo parla di una "casa" e riferisce della visita dei Re Magi, i nomi dei quali ci vengono da uno dei Vangeli apocrifi, il Vangelo degli Ebrei o dei Nazareni.

Maristella Angeli, "Natività"

La storia del presepe

Albrecht Dürer – LA NATIVITA'

Maggiori particolari sull'episodio vengono da due Vangeli apocrifi, che vengono fatti risalire intorno al II sec. d.C.

Il **Protovangelo di Giacomo** precisa che Gesù nacque in una grotta e il Vangelo dello **pseudo Matteo** dà notizia della presenza del bue e dell'asino, i quali "lo adoravano senza sosta".

Ambedue i testi specificano che per tutto il tempo della permanenza di Maria nella grotta o almeno dal momento della nascita del Bambino, questa risplendeva di luce: "la grotta cominciò a farsi piena di splendore e a rifulgere di luce come se vi fosse il sole, così la luce divina illuminò la spelonca".

La storia del presepe

I cinesi realizzavano statuette degli antenati in ceramica.
I romani rappresentavano immagini dei lares e offrivano ad Ade statuette di terracotta durante i Saturnalia.
In epoca precristiana le popolazione del centro Europa conservavano e disponevano sui tavoli delle celebrazioni statuette e oggetti devozionali.

Lari - I secolo

La storia del presepe

Le prime possibili raffigurazioni di presepe risalgono a:

- I secolo raffigurazione di natività (Tempio di Venere Genitrice Celeste, Baia de' Cesari)
- 230-240 d.C. affresco delle catacombe di Priscilla (Roma) in cui la figura maschile potrebbe essere un profeta.

La storia del presepe

III sec. Epitaffio di Severa

IV sec. Sarcofago di Stilicone

IV sec. Sarcofago di Arles

IV sec. Sarcofago
Museo Ambrosiano

Dopo il Concilio di Nicea (325) e quello di Efeso (431) che stabilivano i dogmi della duplice natura umana e divina di Gesù, si sono diffuse le rappresentazioni della natività.

La storia del presepe

Sarcofago di Boville Ernica - III o IV sec.

Verso la metà del VII sec. d.C. papa Teodoro portò a Roma cinque tavolette di legno ritenute reliquie della mangiatoia conservate nella cappella di S.Maria Maggiore, eretta da papa Liberio alla Vergine, che da allora si chiamò S.Maria Maggiore ad paesepe (dove si trovano anche le statue di Arnolfo di Cambio).

Lo sviluppo iconografico (dal V al X secolo) procede parallelamente alla stesura e ai ritrovamenti dei vangeli apocrifi e si arricchisce di elementi.

La storia del presepe

Dall'VIII al XIII secolo le rappresentazioni sacre entrarono nella pratica culturale corrente: miracle plays in Gran Bretagna, geistliche Schauspiele in Germania, mystères in Francia, autos sacramentales in Spagna.

IX secolo Monastero di S.Gallo primo nucleo del dramma liturgico, nascono gli Officia (officium stellae, officium magorum, officium pastorum, ecc), banditi nel 1207 (Innocenzo III) perchè degenerati.

Il primo presepe vivente, fu voluto a Greccio, da San Francesco d'Assisi, su dispensa papale (Onofrio III): era il 24 dicembre 1223.

Andrej Rublev, "Natività"

La storia del presepe

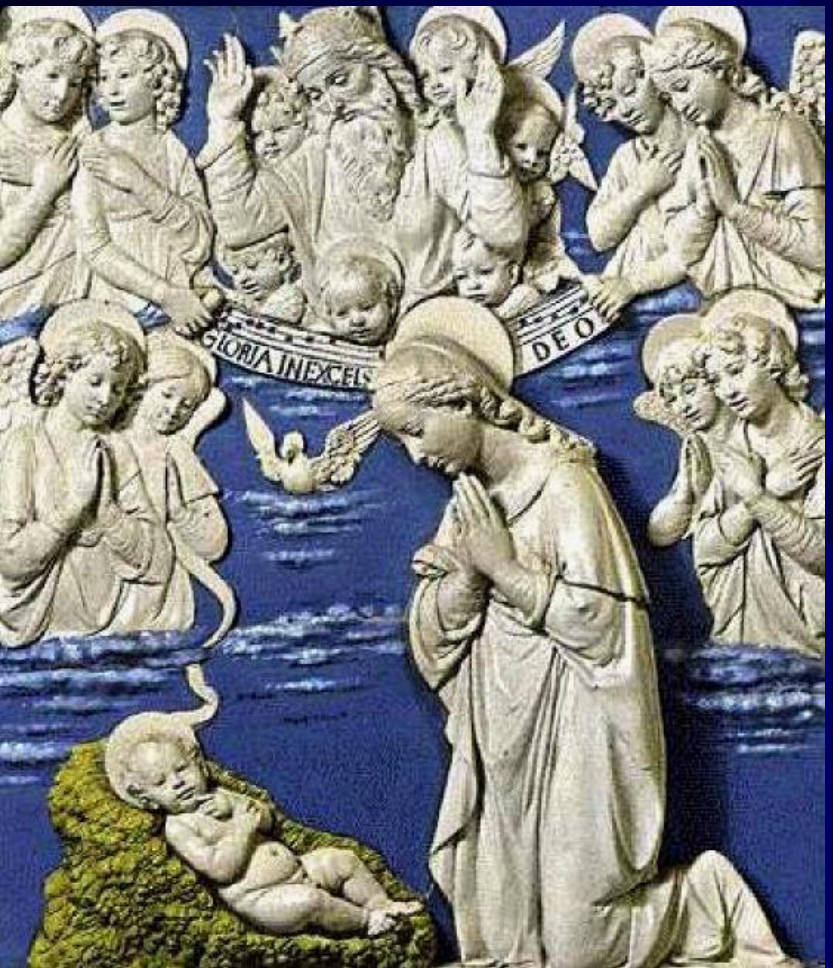
Arnolfo di Cambio, 1289

Dal presepe di Greccio molti artisti vennero stimolati a rappresentare la natività: Giotto, Beato Angelico, i della Robbia, Benozzo Gozzoli, Botticelli, Gentile da Fabriano, Correggio, Rubens, Nicola e Giovanni Pisano, Arnolfo di Cambio, ecc.

A partire dalla seconda metà del '200 il presepe divenne una vera e propria scenografia con un numero variabile di statue.
Il suo sviluppo più fastoso e "codificato" si avrà a partire dal XVII-XVIII secolo.
1534 presepe di S.Gaetano da Thiene a Napoli: "un presepe in ogni casa".
1627 primo Presepe smontabile nella chiesa degli Scolopi a Napoli.
1702 primo presepe privato donato a Filippo V.
Bandito nel periodo della Riforma e della Rivoluzione Francese.

La storia del presepe

Santuario della Verna - Della Robbia



Dal presepe di culto al presepe di devozione, da privilegio di pochi a patrimonio di molti: le misure delle statue progressivamente si riducono, vengono fatte in marmo, legno, terracotta, «à cacheret», stoffa, cartapesta, cera, pasta di pane, pietra, ceramica, conchiglie, corallo, argento, smalti, pietre pregiate, con tecniche artigianali locali (Saggini e Maragliano di Genova, Giuseppe Sanmartino di Napoli, Giovanni Antonio Matera, Stefano da Putignano in Puglia, Giacomo Buongiovanni, Giuseppe Vaccaio e Gaetano Giulio Zumbo in Sicilia,) e internazionali (Francisco Salzillo, Spagna; Perù; santons provenzali, szopka polacco, vertep russo).

La storia del presepe

Il Presepe rappresenta e ri-presenta, nel presente, i tempi e la cultura in cui si sviluppa. Nel tempo si arricchisce di elementi anacronistici (il postino, il pellerossa, la manina, ecc.)

E' creato dall'artista o prodotto dall'artigiano ed è riformulato da chi lo allestisce, anno dopo anno, da solo o con la partecipazione della famiglia, attraverso la collocazione delle statuine, l'ambientazione, la scenografia e la selezione di momenti topici, immutati nei secoli.

Attraverso la forza dei simboli viene descritto il processo psichico comune ad ogni uomo: quello della nascita della consapevolezza, cioè della nascita dell'individuo.

Santuario della Verna - Della Robbia

Il pellerossa nel presepe

Il pellerossa con le piume in testa
e con l'ascia di guerra in pugno stretta,
come è finito tra le statuine
del presepe, pastori e pecorine,
e l'asinello, e i maghi sul cammello,
e le stelle ben disposte,
e la vecchina delle caldarroste?
Non è il tuo posto, via, Toro seduto:
torna presto di dove sei venuto.
Ma l'indiano non sente. O fa l'indiano.
Ce lo lasciamo, dite, fa lo stesso?
O darà noia agli angeli di gesso?
Forse è venuto fin qua,
ha fatto tanto viaggio,
perchè ha sentito il messaggio:
pace agli uomini di buona volontà.

(Gianni Rodari)

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

Tra dicembre e gennaio, si compie il ciclo di feste natalizie:

- San Nicola, 6 dicembre
- il tradizionale ponte di S. Ambrogio, 7 dicembre
- S. Lucia, 13 dicembre
- Natale, 25 dicembre
- S.Stefano, 26 dicembre
- SS Innocenti, 28 dicembre
- Sacra famiglia, 30 dicembre (r. romano), terza domenica dopo l'Epifania (r.ambrosiano)
- Madre di Dio, Capodanno, 1 gennaio
- Epifania, 6 gennaio
- battesimo al Giordano, prima domenica dopo l'Epifania.

Ma tutto inizia già nella notte di Halloween (31 ottobre, antico capodanno celtico), con novembre e si prosegue fino a S. Antonio (17 gennaio), alla Giöbia (celebrata nel territorio dell'antica Insubria l'ultimo giovedì di gennaio), alla Madonna Candelora (2 febbraio, ricorrenza della presentazione di Gesù al tempio) e a carnevale, con i loro falò.

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

Il solstizio indica il punto di inversione, la svolta. Contemporaneamente, assistiamo alla attenuazione del sole, alla pausa della vita vegetale, alla decomposizione dei frutti, al seppellimento dei semi, preludio di una nuova nascita, in un tempo circolare, infinito, sacro.

Il serpente Ouroboros riprodotto nel 1478 da Theodoros Pelecanos sulla base di un manoscritto perduto di Sinesio (370-413 d.C.)

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

L'antecedente delle celebrazioni solstiziali è rappresentato dai Saturnali.
Mito di Saturno: divorava i figli alla nascita (come Erode li uccideva), finchè Rea riuscì a salvare Zeus nascondendolo sui monti di Creta, nutrito dalla capra Amaltea (cornucopia è un decoro natalizio e simbolo beneaugurante). Quando Zeus fu cresciuto e trionfò sul padre, Saturno venne mandato in esilio e venne in Italia, ospitato da Giano (gennaio, porta).

Asse con l'effige di Giano e la prora di una nave. Circa 240-225 a.C.

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

I Saturnali si celebravano tra il 17 e il 24 dicembre, giorni in cui si sospendevano le attività lavorative, i padroni servivano gli schiavi, intraprendere una guerra era una violazione del diritto divino, si scambiavano doni e candele, si portava in piazza un abete sempreverde, si giocava a "testa o nave", si facevano gli oroscopi, erano concesse delle trasgressioni, si consumavano dolci, si regalavano noci e si facevano inviti e banchetti.

Macrobius Saturnalia

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

In un tempo in cui fine e inizio si congiungono, i vivi mangiano i cibi tradizionali dei morti (il chicco/defunto, sepolto sotto terra, aspetta per rinascere il primo raggio del sole nascente): i semi come lupini, lenticchie (antica allegoria del denaro), fave (le fave dei morti), pinoli, nocciole, noci, mandorle, melagrana, frutta secca, torrone, lo zelten tirolese, il panettone.
Piatto di crusca per l'asino di S. Lucia, tradizione napoletana e pugliese di apparecchiare "per il morto", tradizioni di lasciare la tavola di Natale apparecchiata in Irlanda e di lasciare il porridge per il "nisse" in Danimarca.

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

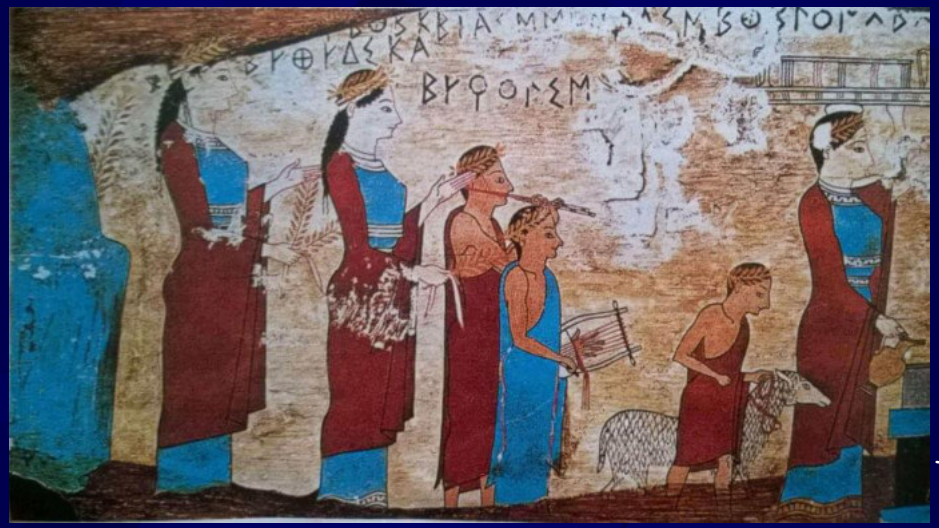
Offrire cibo ai fantasmi della notte ha un valore scaramantico («dolcetto o scherzetto?»). Questue tradizionali regionali e europee in cui oralità e generosità si intrecciano (calendari d'avvento).

Il seme contiene un nuovo progetto di vita.

In questi giorni in cui voi vi nutrite di cose morte, le rendete cose di vita... (Vangeli gnostici: vangelo di Tommaso)

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

La ritualità conviviale è centrale nelle celebrazioni di questo periodo.
Limitazioni nell'assunzione di carne: cenone è per tradizione a base di pesce, proveniente dall'acqua, dal brodo primordiale, di molluschi (afrodisiaci) e di capitone/anguilla (richiamo al tempo uroborico).
Dopo mezzanotte si consuma carne bianca.
La carne rossa, salsicce, cotechini e zamponi sono preparazioni spezzettate, frammentate (rimandano immagini di smembramenti e sacrifici rituali).



Tavolette di Pitsa

C'è bisogno di luce
nei giorni in cui la
luce viene meno.

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

Mitra, Cautes e Cautopates

Il sole, la luce ciclicamente muoiono e rinascono.
Che cosa sperimenta l'umanità bambina quando la luce se ne va e arriva la notte? Ritornerà la luce? Che cosa si nasconde nel buio? E quando la natura apparentemente muore, rinascerà? Che cosa succede ai morti?

Il culto del sole risale a Mithra (divinità persiana) e diffuso nella civiltà romana tra I e III secolo d.C. Il mithraismo si identificò con la religione del Sol invictus, mescolandosi con le celebrazioni per il tenebroso Saturno.

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

Il culto del sole è frutto del sincretismo culturale con le precedenti civiltà: al babilonese Shamash, il Sole, seguì l'ellenico Helios/Apollo, a Ahura Mazdāh, Zeus.

Anche le costruzioni megalitiche erano funzionali alle osservazioni dei cicli delle stagioni con finalità di sincronizzare la semina e i raccolti per massimizzare i rendimenti agricoli.

Culti solari e lunari, cicli di morte e rinascita, erano già presenti con i loro simbolismi nella civiltà sumerica, almeno duemila anni prima del culto greco di Demetra e Persefone e dei gemelli Dioscuri.

Inanna alle porte del mondo deli morti

La stella a otto punte, che indica il pianeta Venere, è il simbolo della dea mesopotamica Inanna/Ištar.

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

Il sole, la luce

Ahura Mazda

Mitra nasce in una grotta, ha una fiaccola in mano e pastori gli portano doni. Mitra e il Sole vanno alla ricerca del toro, la prima creatura di Ahura Mazda. Dopo avere trovato l'animale, Mitra lo porta nella grotta e lo sacrifica. Invano Ahriman invia le sue creature delle tenebre a leccare il sangue del toro, che si diffonde sulla terra facendo germogliare il grano e le altre forme vegetali.

Già nello zoraastrismo era narrata la lotta tra Ahura Mazda e Ahriman e si annunciava che un salvatore sarebbe arrivato a compiere un nuovo sacrificio del toro, da cui sarebbe venuta una bevanda di immortalità per tutti gi uomini.

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

Affresco del dio Mitra

Mitra uccide il Toro con la testa rivolta in senso opposto a significare la fine dell'età del Toro e l'inizio di quella dell'Ariete.

Dal pdv astronomico, il sole sorge ogni mese davanti a una costellazione. Intorno al 4396 a.C., all'equinozio primaverile, il sole sorgeva davanti al Toro.

Per la precessione degli equinozi, successivamente all'età del Toro, iniziò quella dell'Ariete, al cui termine iniziò quella dei Pesci (simbolo cristiano dell'Ἰχθύς).

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

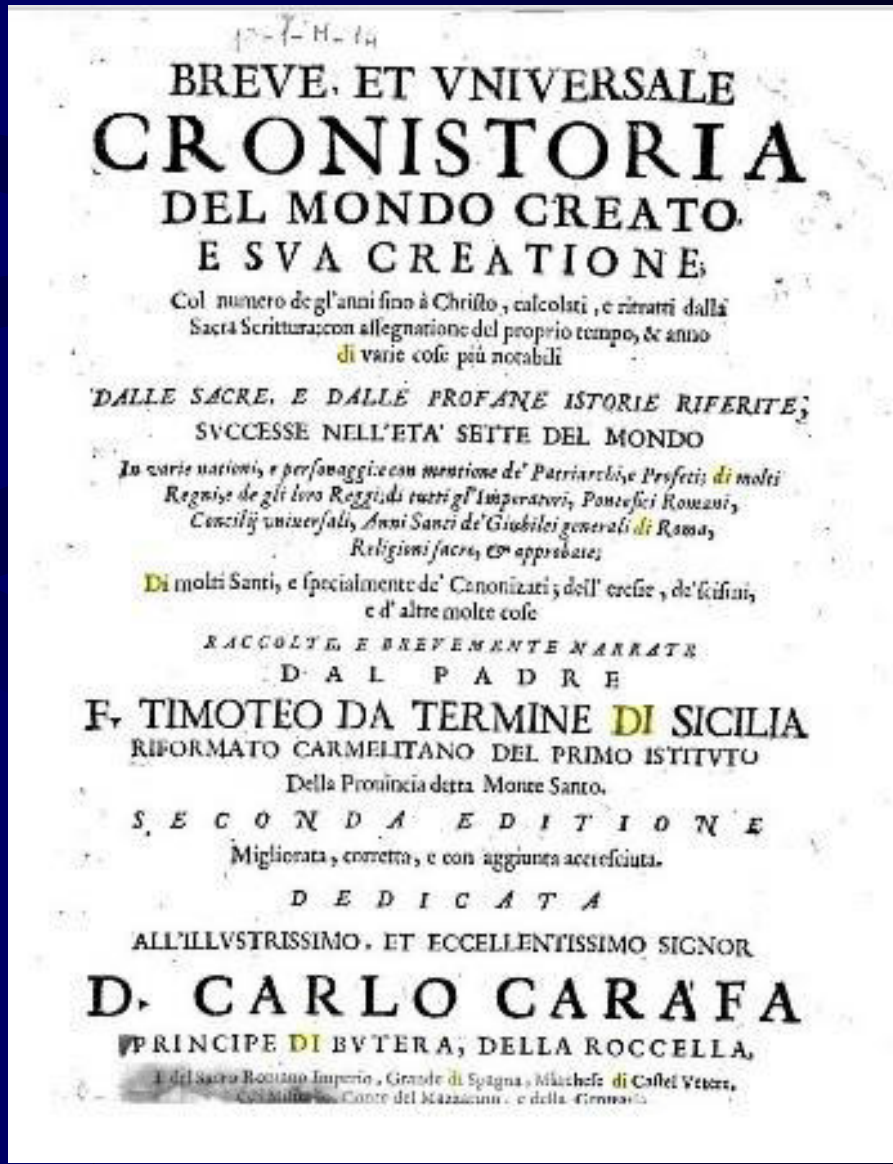
Il 25 dicembre si celebrava il dies natalis solis invicti.
La prima celebrazione del dies natalis domini risale a un periodo tra il 326 e il 354 d.C. Dal 354 si ha certezza che il Natale si celebra il 25 dicembre.
Epifanio (315-400 d.C.) scrive che la notte del 6 gennaio ad Alessandria d'Egitto veniva celebrata la nascita di Aeion, immagine solare dei grandi cicli temporali e si svolgeva anche una processione che da Bethlehem andava nella caverna dove si supponeva fosse nato Cristo. Ancora oggi la Chiesa ortodossa d'Oriente celebra il Natale il 6 gennaio.

Arte romana
secondo venticinquennio del II secolo d.C.

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

Non solo presepe: l'albero

Mercurio nasce ai piedi di una quercia, Buddha accanto a una palma, Adamo dalla "terra dell'albero della vita", arboris vitae gleba, chiamata "terra rossa di Damasco".
Zeus faceva nascere gli uomini dai frassini, Virgilio parla di genti nate dal rovere, nel nord Europa l'Edda racconta dei figli di Boerr che fecero due uomini con due tronchi trovati sulla spiaggia.



BREVE, ET VNIVERSALE
CRONISTORIA
DEL MONDO CREATO
E SVA CREATIONE;
Col numero de gl'anni fino à Christo, calcolati, e ritratti dalla Sacra Scrittura; con assegnatione del proprio tempo, & anno di varie cose più notabili
DALLE SACRE, E DALLE PROFANE ISTORIE RIFERITE;
SVCCESSE NELL'ETA' SETTE DEL MONDO
In varie nationi, e personaggi: e con mentione de' Patriarchi, e Profeti; di molti Regni, e de gli loro Reggi; di tutti gl'Imperatori, Pontefici Romani, Concilij universali, Anni Santi de' Giubilei generali di Roma, Religioni sacre, & approbate;
Di molti Santi, e specialmente de' Canonizati; dell' eresie, de' scismi, e d' altre molte cose
RACCOLTE, E BREVEMENTE NARRATE
DAL PADRE
F. TIMOTEO DA TERMINE DI SICILIA
RIFORMATO CARMELITANO DEL PRIMO ISTITVTO
Della Prouincia detta Monte Santo.
SECONDA EDITIONE
Migliorata, corretta, e con aggiunta accresciuta.
DEDICATA
ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR
D. CARLO CARAFA
PRINCIPE DI BVTERA, DELLA ROCCELLA,
E del Sacro Romano Imperio, Grande di Spagna, Marchese di Castel Vetere,

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

Nascita di Adone - Ovidio, Metamorfosi – Fiandre XV sec.

L'albero

Dalla simbologia derivano le diciture: albero genealogico, ramo cadetto, ceppo gentilizio e la tradizione di piantare un albero alla nascita di un figlio o al momento delle nozze; e la tradizione del sempreverde o della pianta medicamentosa: vischio, agrifoglio, pungitopo, ginepro.

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

L'albero

Tratto d'unione tra microcosmo e macrocosmo, albero della conoscenza (Paradiso terrestre) e albero della vita (Paradiso celeste), simbolo della vita vegetativa e dell'individualità umana, arbor filosofica come simbolo del processo filosofico.
Simbolo anche della morte, della croce di Cristo; mitologicamente associato alle dee madri di morte: Ishtar, Demetra, Idunn.

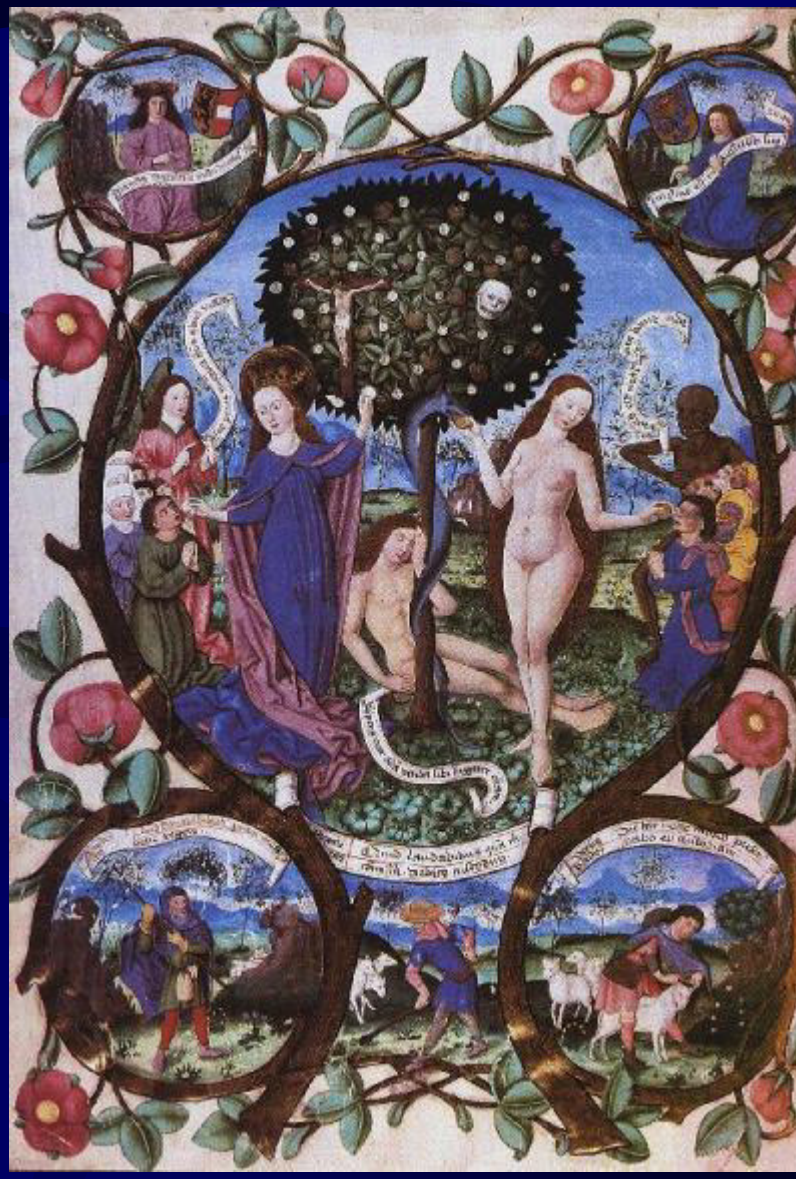
Pollaiolo Apollo e Dafne

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

L'albero

Albero è quello del male e della redenzione: Set, figlio di Adamo, ricevette dall'arcangelo Michele un germoglio dell'albero del peccato. Lo piantò sulla tomba del padre, nel cui cranio affondò le radici. Salomone lo usò per la costruzione di un ponte e la regina di Saba, attraversandolo, ebbe la visione di Cristo appeso a quel tronco. Salomone, quindi, lo fece seppellire ma, al momento della passione di Cristo riemerse dalla terra e i giudei ne fecero la croce. (Leggenda aurea)

Il binomio presepe-albero di Natale mette in continuità il primo Adamo, diventato mortale nei pressi dell'albero, con il secondo Adamo, nato mortale ai piedi dell'albero di Natale.



L'albero della vita e della morte - Messale dell'Arcivescovo di Salisburgo
Bayerische Staatsbibliothek 1481

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

L'albero
Prime documentazioni di alberi di Natale decorati con rose di carta nel 1605 e di albero di Natale decorato con candeline nel 1660.

Corona dell'avvento
Tronchetto di Natale
Il Ciocco, bruciare il ginepro: associati alla fiamma, al rosso, al giallo-oro, alla luce.
Sono vestiti di rosso San Nicola, Santa Claus, Babbo Natale.

Il Natale è festa della luce: la luce solare che progressivamente riduce il buio dell'inverno, come la luce della coscienza rischiara i fantasmi dell'inconscio.

Simbologia del Natale: un rito solstiziale

Ma nella notte di luce si aggirano elfi, folletti, gnomi, Berchta, i fantasmi cercano di rientrare nel ciclo della vita, i nati alla mezzanotte del 24 dicembre diventeranno lupi mannari, è in arrivo la Befana.

Le cose vecchie si gettano dalla finestra o si bruciano sul fuoco.

Sono figure che richiamano al ciclo passato, a una resa dei conti, alla "chiusura di bilanci".

Tutto ciò richiama l'esigenza di purificazione, di ripristino di uno stato verginale, prima di immergersi in una nuova fase.

"...tutta la vita è un susseguirsi di fini e inizi, di morti e rinascite....in una evoluzione che ogni uomo percorre nel suo farsi individuo".

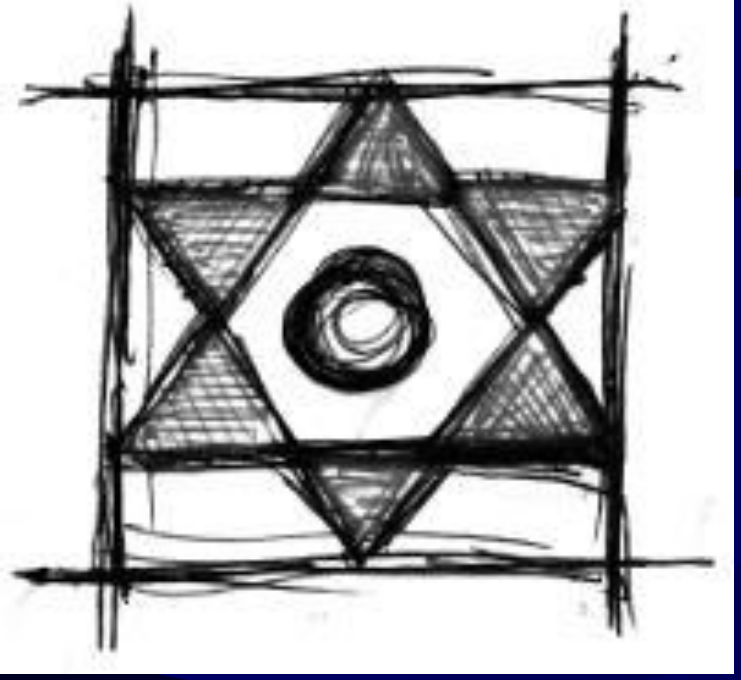
Castellazzo Bormida, "Natività"

Dal punto di vista religioso, il Natale è il momento in cui il politeismo è sostituito dal monoteismo, in cui si passa dall'Antico al Nuovo Testamento.

Dal punto di vista della psicologia analitica il Natale è la luce della coscienza, è il formarsi della coscienza individuale, è l'inizio di una nuova fase ogni volta che si verifica un mutamento, che ci si sente smarriti, in cui convinzioni consolidate vanno in pezzi, è un percorso evolutivo, che Jung chiamò "percorso di individuazione".

"Individuazione" è il lungo percorso per realizzare la propria personalità. Esiste una pluralità indeterminata, collettiva e immutabile, di "immagini primordiali", intese come una sorta di kantiane "forme a priori", di matrici collettive che costituiscono un serbatoio originario dell'immaginazione, utile alla formazione dei simboli.

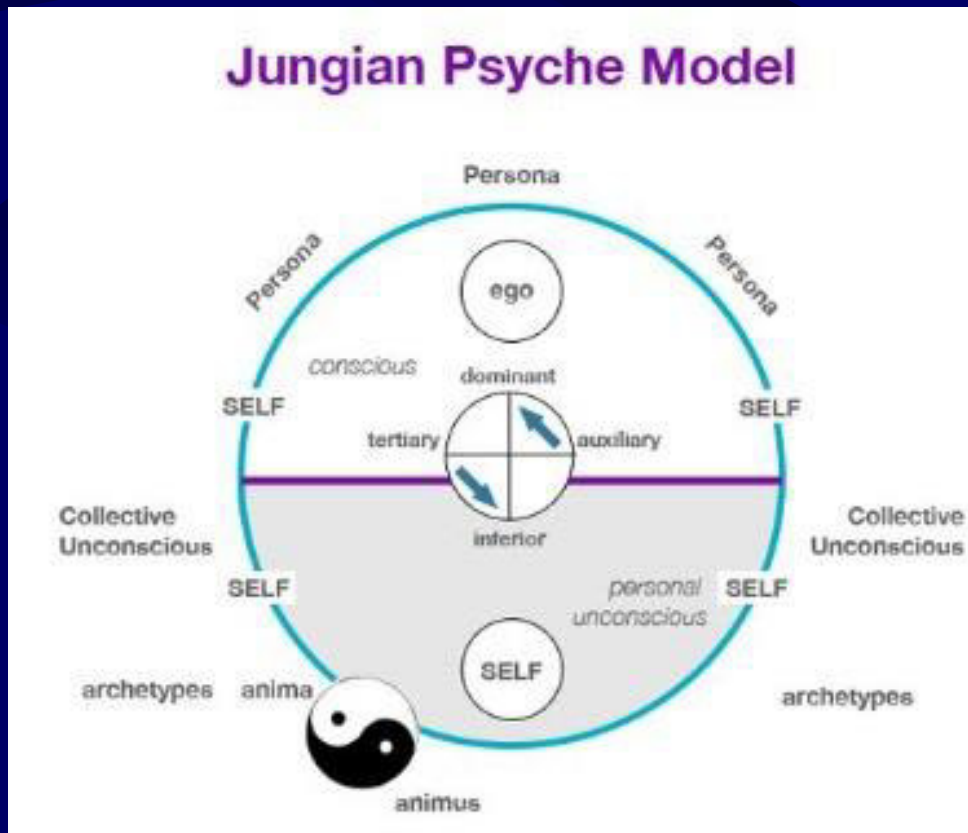
Ad esempio l'ideogramma del cielo e della divinità è l'asterisco o la stella a otto punte: le otto direzioni celesti, cioè i punti cardinali e i punti di orientamento solstiziali, i riferimenti astronomici a orbita e congiunzioni di Venere, legati ai culti di rinascita. Influenza sulle archiretture sacre (battisteri ottagonali, monumenti medievali come Castel del Monte e la Cappella Palatina di Aquisgrana).

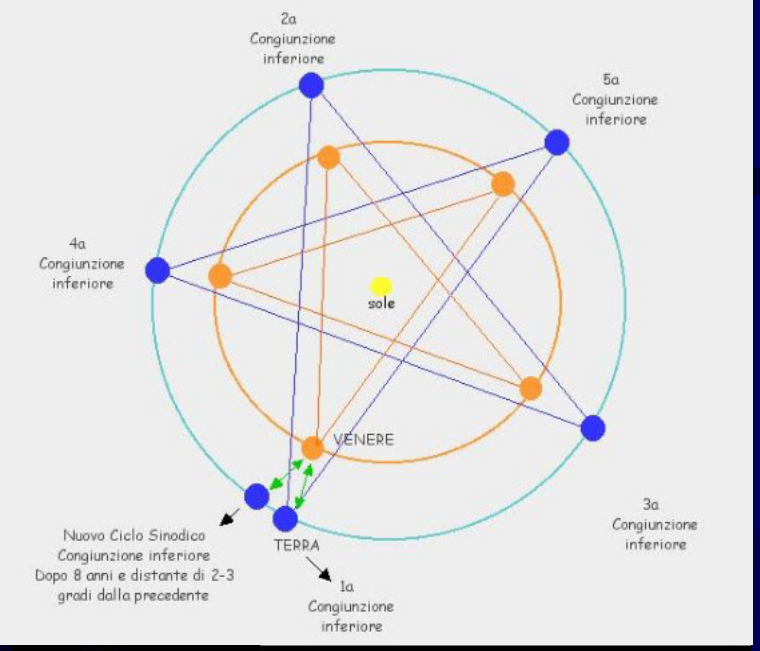


L'inconscio collettivo si esprime negli archetipi.

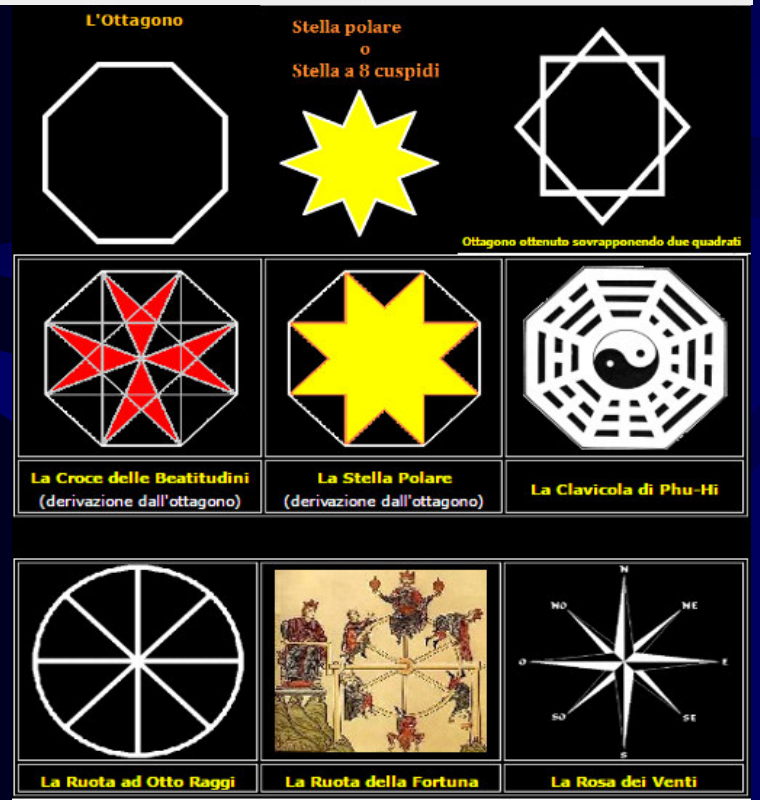
Gli archetipi mitici possono essere rintracciabili al di là dei confini tra le culture, facendo leva sull'aspetto universale del concetto.

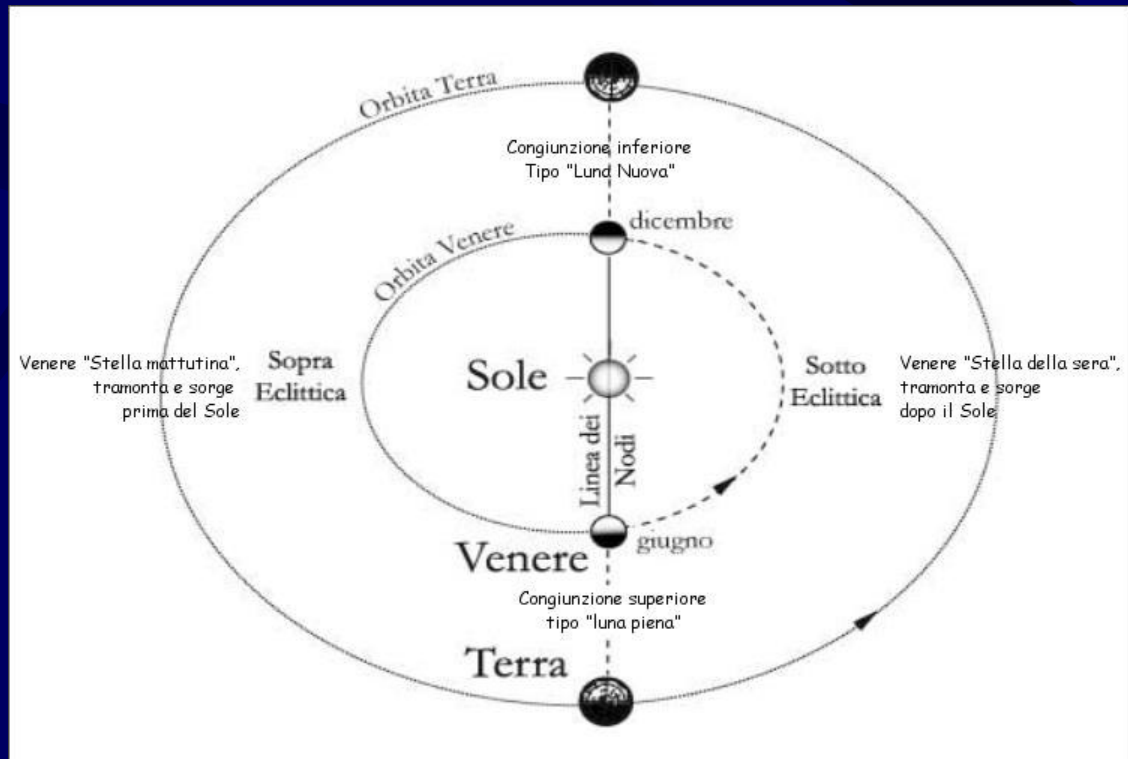
L'individuo, nel differenziarsi da queste matrici collettive e dagli istinti primordiali, può integrare i valori universali custoditi dalla cultura, trovando una modalità personale di attuarli.




2a
Congiunzione
inferiore
5a
Congiunzione
inferiore
4a
Congiunzione
inferiore
sole
VENERE
3a
Congiunzione
inferiore
Nuovo Ciclo Sinodico
Congiunzione inferiore
Dopo 8 anni e distante di 2-3
gradi dalla precedente
TERRA
1a
Congiunzione
inferiore

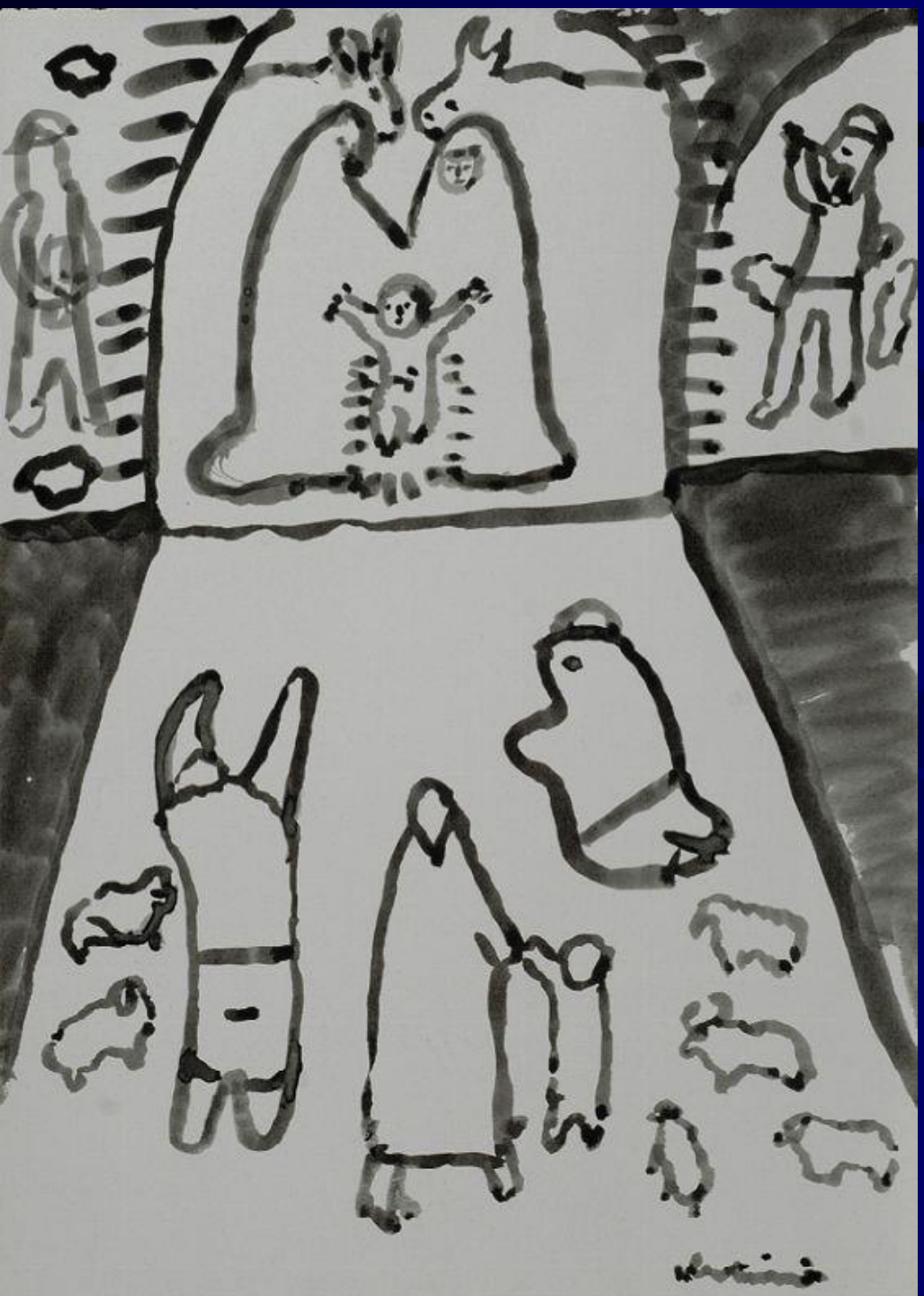
Pentacolo


L'Ottagono
Stella polare
o
Stella a 8 cuspidi
Ottagono ottenuto sovrapponendo due quadrati
La Croce delle Beatitudini
(derivazione dall'ottagono)
La Stella Polare
(derivazione dall'ottagono)
La Clavicola di Phu-Hi
La Ruota ad Otto Raggi
La Ruota della Fortuna
La Rosa dei Venti


Orbita Terra
Congiunzione inferiore
Tipo "Luna Nuova"
dicembre
Orbita Venere
Venere "Stella mattutina",
tramonta e sorge
prima del Sole
Sopra
Eclittica
Sole
Sotto
Eclittica
Venere "Stella della sera",
tramonta e sorge
dopo il Sole
Linea dei
Nodi
giugno
Venere
Congiunzione superiore
tipo "luna piena"
Terra

"Individuazione" è appunto il lungo percorso per realizzare la propria personalità. In questo percorso l'individuo incontra e si scontra con le organizzazioni archetipe (inconsce) della propria personalità: solo affrontandole egli potrà dilatare maggiormente la propria coscienza.

E' una sorta di "viaggio spirituale" verso una maggiore consapevolezza di sé.



"La grotta del presepe, attraverso una fitta rete di rimandi simbolici, ripresenta la vicenda filogenetica della nascita della coscienza e rappresenta l'avventura ontogenetica di chiunque sia in procinto di individuarsi.
Buio e luce, culla e sepolcro, morte e rinascita segnano ogni passaggio da uno stato a un altro". (Widmann)

Gerardo Dottori, "Natività"